

→ **Il leader Pd** al premier: «Non sempre chi ti loda di più è un vero amico»

→ **Sulle liberalizzazioni** verranno presentati «precisi emendamenti»

# Bersani: «Sostegno a Monti senza tacere le nostre idee»

**Bersani chiude l'Assemblea nazionale del Pd ribadendo il sostegno a Monti «senza se, senza ma e senza tacere le nostre idee». Appello al gruppo dirigente: «Basta umore fragile, trasmettiamo serenità e tenuta».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Con Monti, senza tacere le nostre idee. Pier Luigi Bersani chiude la prima Assemblea nazionale Pd del post-Berlusconi ribadendo la linea. Se torna sul rapporto tra il suo partito e il governo è perché la lettura che alcuni quotidiani hanno dato della prima giornata di lavori non è piaciuta affatto al segretario dei Democratici. «Io avrei preso le distanze da Monti?», domanda retoricamente dal palco della nuova Fiera di Roma. La richiesta di «fare di più» e di «stringere» i tempi sulle liberalizzazioni resta, perché il timore è che alcune misure entreranno effettivamente a regime solo dopo l'approvazione di decreti presidenziali o nuovi contratti che chissà se e quando arriveranno. E per questo il Pd presenterà «precisi emendamenti» in Parlamento. Ma ciò non vuol dire freddezza: «Siamo a sostegno del governo Monti senza se e senza ma e senza tacere le nostre idee».

**A FIN DI BENE**

Al premier, racconta Bersani, ha promesso «sincerità e trasparenza», oltre a dargli il consiglio di non pensare che chi lo loda di più sia «un amico vero» («spesso l'encornio smisurato che ti fanno è la condizione dell'oltraggio che vogliono fare alla politica»). «Noi diremo la nostra a fin di bene». Perché a creare problemi al governo semmai, sostiene il leader del Pd, è chi fa pressioni per limitare l'im-

patto reale delle liberalizzazioni o per tener fuori dall'operazione lobby ben precise. Per questo critica la «processione a Palazzo Chigi» che c'è stata la sera prima del Consiglio dei ministri, guidata da Gianni Letta, Massimo Corsaro, Maurizio Gasparri. I prossimi mesi saranno duri anche dal punto di vista della tenuta sociale, è il suo ragionamento, e non si può far pagare tutto il peso della crisi ai soliti noti.

Il Pd è «entusiasta» di quanto deciso dal governo ma vuole «incalzare» perché se non si fa chiarezza e se non si stringono i tempi il rischio è alto. E Bersani lo ribadisce anche dopo che Monti sconsiglia «variazioni». Dice il leader del Pd: «Guai se si scoprisse che i 500 notai in più sono

**Al gruppo dirigente**  
«Basta fragilità d'umore dobbiamo trasmettere serenità e tenuta»

**La foto al pub**  
«L'importante è dire che la birra l'ho pagata con lo scontrino»

ancora quelli del 2009, se si scoprisse che non c'è più l'equo compenso per i praticanti, che si separa la rete e il gas solo dopo un decreto che dovrebbe arrivare, che quando si mettono a concorso le nuove farmacie un farmacista che ha lavorato in una parafarmacia prende il 70% dei punti di chi ha lavorato nelle farmacie. Cos'è, abbiamo i farmacisti negri?». Bersani rivendica il diritto di intervenire su questo punto (ed è un po' anche una risposta a certi commentatori che lo hanno criticato per aver chiesto «di più» sulle liberalizzazioni) ricordando che quanto fatto in Italia su questo fronte è tutta

opera del centrosinistra. Un centrosinistra che, per dirla con Matteo Colaninno, domani dovrà governare «non più per interposta persona».

**SOLIDARIETÀ E BASTA UMORE FRAGILE**

Per Bersani l'«orizzonte» rimangono le prossime elezioni e un «patto di legislatura» tra forze progressiste e moderate «per la ricostruzione». E passata l'emergenza, la responsabilità maggiore spetterà a quello che oggi è il primo partito, che deve essere orgoglioso di quanto «seminato» e di quanto «può raccogliere». «Togliamoci un difettuccio che è la fragilità d'umore - è l'esortazione che lancia al gruppo dirigente - dobbiamo trasmettere un minimo di serenità, di tenuta, perché noi siamo non solo un partito ma un'idea di democrazia, noi siamo la politica possibile di domani, e nonostante i nostri difetti dobbiamo trasmettere solidità e fiducia, anche mettendo a frutto un'accresciuta solidarietà fra noi».

**IL DIRITTO ALLA BIRRA**

Chiusi i lavori, il commento di Bersani è positivo, anche se c'è chi parla di assemblea poco partecipata (c'è anche chi nota che anche questa volta Matteo Renzi non si sia fatto vedere) e di scarso entusiasmo. «È stata una bella discussione.

Quando non ci sono di mezzo posizionamenti riusciamo ad essere un gruppo dirigente. È stata un'assemblea senza lazzi, frizzi, ricchi premi e cotillon. Qui non facciamo comizi né cabaret, si discute per dare la strada giusta a un grande partito». L'unica battuta che si concede è sull'ormai famosa «foto con birra»: «In nome della comune umanità degli uomini e delle donne, anche di quelli che fan politica, non mi rassegnò all'idea che si possa bere una birra in pace. L'importante è dire che la birra l'ho pagata, con lo scontrino».♦



**Prodi: «Il governo tecnico, unico modo per evitare la catastrofe»**

Il governo guidato da Mario Monti «era l'unico modo per evitare la catastrofe e ridarci dignità di fronte ai Paesi esteri»: ne è convinto Romano Prodi, intervenuto ieri a Terni a un convegno in ricordo di Enrico Micheli, il sottosegretario scomparso un anno fa.

L'ex premier non fa previsioni su cosa accadrà: «Forse una nuova legge elettorale, ma non sono sicuro che veramente si voglia riformarla per ripristinare un gioco politico normale», ha detto con scetticismo. Per lui, che è «sempre stato bipolarista», sono indispensabili «il